

# RESHAPING THE TRADITION

## MUSICHE MODALI DAL MEDITERRANEO ORIENTALE

مَنْ فَقَدُوا حَقَّهُمْ فِي الْكَلَامِ  
a chi ha perso il diritto di parlare.  
Mahmoud Darwish



**MARTHA MAVROIDI** voce, lafta  
**DERYA TÜRKAN** kemençe  
**EVGENIOS VOULGARIS** yayli tambur  
**PEPPE FRANA** oud  
**CIRO MONTANARI** tabla  
**BIJAN CHEMIRANI** zarb, tamburi a cornice

in collaborazione con

**Evgenios Voulgaris**

*Rast suite*

Rast Zagoriso

Rast Mane

Rast Devri Revan

**Tradizionale turco**

(elaborazione: Martha Mavroidi)

*Provale*

**Bijan Chemirani, Shadi Fathi**

*Pishdaramad*

**Tradizionale greco**

(elaborazione: Martha Mavroidi)

*Yalele*

**Martha Mavroidi**

*Maria Kanakaria*

## PER LA VOCE DI CHI TACE

Stefano Jacoviello

مَنْ فَقَدُوا حَقَّهُمْ فِي الْكَلَامِ

*a chi ha perso il diritto di parlare.*

Mahmoud Darwish

Quando parliamo di “tradizione” ci affanniamo immediatamente a dichiararne o verificarne l'autenticità. La tradizione viene spesso sventolata come una bandiera per definire i tratti della propria identità: “si fa così, e lo si fa da sempre” si sente dire, indipendentemente se si tratti di cucina, di feste di matrimonio, di rituali popolari o di artigianato. La tradizione è l'ancora della propria appartenenza, e per questo è più facile pensarla come qualcosa che proviene dal passato, che va custodita nella sua purezza antica, preservata dalle intrusioni e dalle aggiunte degli ultimi arrivati.

E invece la tradizione è qualcosa che prende forma ogni giorno sotto i nostri occhi, attraverso i nostri gesti. Trova senso nelle esperienze che ne facciamo e nelle emozioni che essa provoca ogni volta che ci si para davanti con tutti quei segni che chiedono di essere interpretati, adottati, compresi.

La musica, che è fatta di suono in movimento nel tempo e nello spazio, prende forma davanti alle orecchie dell'ascoltatore ogni volta che viene suonata. Anche in musica, soprattutto quella tramandata oralmente, si parla spesso di tradizione come di un modo di fare da rispettare religiosamente. Eppure, tutti i musicisti si accorgono che, ogni volta che sfiorano uno strumento anche per suonare lo stesso brano, sotto le loro mani nasce qualcosa di nuovo, *hic et nunc*.

*Reshaping the Tradition* vuole mostrare proprio questo aspetto pienamente condiviso dalla musica e delle tradizioni: tutto il sapere è in trasformazione, e si appartiene ad un patrimonio culturale laddove si partecipa al processo della sua creazione e ricreazione continua. Il resto sono cartoline per il consumo superficiale dei turisti, non solo dei luoghi, ma anche delle emozioni.

Quindi, tanto nel concerto quanto nei corsi di *Reshaping the Tradition* appena conclusi (come in ogni corso avanzato di musica) non si studia e non si suona musica “turca”, “greca”, “persiana”, “araba”, “indiana”, “antica” o “moderna”, ma si partecipa alla costruzione dell'idea che abbiamo di quelle musiche e di quelle

identità. E, cosa più importante, questo gioco non si può fare senza la complicità del pubblico.

*Reshaping the Tradition* vuole dimostrare che nella musica la qualità dell'ascolto è importante tanto quanto quella dell'esecuzione, e la disponibilità ad ascoltare liberamente sostiene la libertà creativa degli artisti.

Quello che gli spettatori di questo concerto ascolteranno proviene da fonti orali, da antiche raccolte del repertorio ottomano, oltre che da brani originali composti dagli stessi maestri. Ma tutti i brani rinascono fra le loro mani e nella loro voce, condividendo un "linguaggio": la maniera di esprimersi della musica modale che affonda le sue radici nella memoria del patrimonio musicale del Mediterraneo orientale. Il "modo musicale" – concetto basilare di quella grammatica che unisce quasi tutte le musiche del mondo – si riferisce non solo a uno modo di suonare, o alla memoria di una serie di melodie dallo stesso carattere. Significa soprattutto un modo di disporsi all'ascolto, che può rispecchiarsi in qualcuno dei modi in cui facciamo esperienza del mondo che ci circonda: così ci sarà un modo che ci suggerisce quello che possiamo sentire nel contemplare un tramonto su un giardino pieno di fiori e alberi da frutto, un altro che riporta il cuore di chi ascolta al dolore dell'abbandono, un altro ancora che racconta la gioia della festa. Sono modi di vivere il tempo, nell'esistenza di ciascuno come nella musica. I grandi maestri di *Reshaping the Tradition* saranno lì sul palco a raccontarli.

*Reshaping the Tradition* è una iniziativa realizzata dall'Accademia Musicale Chigiana con la consulenza di Labyrinth Italia, e in collaborazione con ISMEO – Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente. Il progetto si ispira all'esperienza del Labyrinth Musical Workshop, fondato da Ross Daly a Creta, e ne condivide la visione: abbattere confini reali o immaginari, offrendo alla tradizione musicale un terreno fertile per rinnovarsi nel presente.

Porgendo l'orecchio verso la sponda orientale del Mediterraneo è impossibile non sentire le urla di dolore di un popolo vittima di violenze ormai addirittura impensabili, che probabilmente ne innescheranno altre protraendo negli anni a venire quella catena di soprusi, crimini e vendette che l'uomo è da sempre capace di compiere contro un altro uomo. Fra le grida di speranza elevate in questi giorni nelle strade, nelle piazze, nelle aule e nelle università di tutto il mondo, urlate dai molti che vorrebbero abolire la tragica tradizione della violenza a cui sembriamo non saper rinunciare, *Reshaping the Tradition* non può che unirsi a suo modo: continuando a fare musica, offrendo al pubblico una occasione di libertà attraverso l'ascolto, per ricordare che queste musiche non sono "loro" ma nostre, come le nostre esistenze, e ne fanno parte ogni volta che ascoltandole sentiamo qualcosa che ci riguarda. Troppe voci si sono spente in questi anni di dolore. Per questo l'edizione 2025, con le parole del grande poeta palestinese Mahmoud Darwish, è dedicata "a chi ha perso il diritto di parlare".

Con Reshaping the Tradition l'Accademia Chigiana si conferma luogo di incontro tra culture, lingue e tradizioni artistiche, riaffermando il valore della musica come strumento di dialogo, scambio e consapevolezza in un tempo segnato da conflitti e divisioni. Il concerto di questa sera si collega idealmente all'iniziativa dell'Università per Stranieri di Siena che lunedì 6 ottobre conferirà la laurea honoris causa alla scrittrice e architetta Suad Amiri, con l'intento di testimoniare una sinergia nell'impegno delle istituzioni culturali cittadine come la Chigiana e le due Università senesi, per tenere alta l'attenzione pubblica sulle urgenze dell'attualità.

## BIOGRAFIE

**Derya Türkan** è un maestro del kemençe (classico strumento ad arco turco a tre corde). Grande conoscitore del repertorio della musica classica ottomana, va incontro ad altri stili musicali usando la sua esperienza di improvvisatore.

Türkan è nato a Istanbul, in Turchia, nel 1973. È cresciuto in una famiglia di musicisti e le sue prime lezioni di musica sono state impartite dal noto violoncellista turco Firat Kiziltug. Dal 1984 al 1994, Türkan ha frequentato e si è laureato presso il Conservatorio di Musica Turco, Dipartimento di Educazione agli Strumenti dell'Università Tecnica di Istanbul, dove ha studiato kemençe con Ihsan Oezgen. Nel 1990 è stato invitato a far parte dell'Istanbul National Turkish Music Ensemble del Ministero della Cultura turco, diretto da Necdet Yasar.

Nel 1991 Türkan è entrato a far parte della Radio Televisione Turca (TRT), divisione Radio Istanbul. Nel 2000 è diventato dipendente fisso della TRT. Ha avuto l'opportunità di esibirsi al fianco di maestri come Alaeddin Yavasca, Bekir Sidki Sezgin, Niyazi Sayin, Erol Deran, Mutlu Torun, Inci Cayirli e Yavuz Ozustun. Durante questo periodo si è esibito in molti concerti in ambito nazionale e internazionale con gruppi noti come il Necdet Yasar Ensemble e l'Anatolia Ensemble di Ihsan Oezgen.

Türkan ha tenuto numerosi concerti negli Stati Uniti, in Francia, Germania, Finlandia, Italia, Spagna, Olanda, Belgio, Polonia, Grecia, Israele e in molti altri Paesi. In particolare, si è esibito e ha tenuto seminari sia sulla costa orientale che su quella occidentale degli Stati Uniti in Università come il MIT, Harvard e UC Santa Cruz, oltre al New England Conservatory.

**Bijan Chemirani** ha iniziato ad apprendere la musica dal padre, il leggendario Djamchid Chemirani, che lo ha introdotto alla ricchezza della cultura persiana, alla poesia sufi, al canto classico e al repertorio radif (le antiche melodie persiane tramandate per generazioni da maestro ad allievo). Bijan si è dedicato dapprima al kamancheh (uno strumento ad arco a 4 corde della tradizione persiana), poi al

pianoforte e alla fisarmonica, prima di tornare allo zarb. Ha studiato lo zarb con il padre e in trio con il fratello maggiore, Keyvan. In seguito ha scoperto altri strumenti a percussione, come il bendir, il riqq e l'udu, e ha sviluppato una passione per il rock, il rap e i grandi cantanti iraniani.

Vivendo a Marsiglia, Bijan è in stretto contatto con le culture del Mediterraneo e con quella occitana. Si esibisce in concerti e incide con musicisti come Ross Daly, Dariush Talai, Ballaké Sissoko, Jean Guihen Queyras, Sylvain Luc, Sting, Socrates Sinopoulos, Serge Teysot Gai, Renaud Garcia Fons e molti altri. Ha anche imparato a suonare il repertorio kamancheh iraniano con Cyrus Rangbar. All'età di ventidue anni ha registrato il suo primo album, "Gulistan, jardin des roses", ad Atene e Marsiglia, con Ross Daly.

Nel 2007, con la sorella Maryam e la cantante greca Maria Simoglou, Harris Lambrakis (flauto ney), Kevin Seddiki (chitarra) e Pierlò Bertolino (ghironda), ha formato il gruppo Oneira, il cui primo album, "Si La Mar", è stato pubblicato nel marzo 2009, seguito dal secondo "Tâle Yâd" nel 2012.

Oltre ad esibirsi con gli Oneira, Bijan Chemirani trova il tempo di suonare con il Trio Chemirani, il trio Lopez-Petrakis-Chemirani, il progetto Forabandit, che lo riunisce con Sam Karpinia (ex cantante del gruppo marsigliese Dupain) e il musicista turco Ulaş Özdemir, e di lavorare a progetti discografici solisti.

**Evgenios Voulgaris** ha iniziato a studiare musica bizantina nel 1985. Dal 1992 si occupa dell'interpretazione degli stili musicali orientali. Ha studiato in Grecia con Christos Tsiamoulis e a Istanbul con Fahrettin Cimenli e Murat Aydemir. Ha inoltre partecipato a numerosi seminari di Labyrinth a Houdetsi, dedicati all'oud, al rebab, alla composizione e orchestrazione.

Dal 1992 è supervisore della Scuola di strumenti tradizionali della Diocesi di Ilia a Pyrgos e Amaliada. Ha insegnato presso il Conservatorio Municipale di Patrasso come responsabile del Dipartimento di Musica Greca. Dal marzo 2005 insegna oud, yaili tambour, organologia e ensemble presso l'Istituto Tecnologico Educativo dell'Epiro, dove ha fondato il Laboratorio di Musica Orientale nel Dipartimento di Musica Popolare e Tradizionale in collaborazione con Marco Skoulios, Toli Tsardaka e Pano Poulos.

Si esibisce in Grecia e all'estero, partecipando a numerose sessioni di registrazione in solo, con il suo gruppo Romioi, e con altri gruppi e artisti.

La sua attività compositiva comprende musiche per spettacoli teatrali e l'opera "The message of the prince" (insieme a Christos Galanopoulos). Nel 2006, sotto gli auspici del Dipartimento di Musica Popolare e Tradizionale (TEI dell'Epiro), è stata pubblicata una raccolta di 200 canzoni del repertorio della musica *rebetiko* del periodo fra le due guerre mondiali, trascritte nelle modalità della musica orientale (in collaborazione con Vassilis Vantarakis).

**Martha Mavroidi** è una cantante, strumentista e compositrice greca. Il suo album di debutto "The Garden of Rila", acclamato dalla critica, l'ha consacrata come musicista e cantante folk di primo piano della nuova generazione, oltre che come compositrice e orchestratrice esperta. La straordinaria voce di Martha combina gli ornamenti greci e mediorientali e le sottigliezze microtonali con i ricchi colori del canto bulgaro.

La sua tecnica sulla lafta e sul saz è spesso paragonata alla maestria di grandi artisti del folk e del jazz. Ha realizzato il suo secondo album, "Portaki" con il Martha Mavroidi Trio, formazione con cui ha effettuato tournée in Svezia, Spagna, Francia, Turchia, Cipro e Grecia e si è esibita al Womex Globalkan Scene nel 2012. Lavora costantemente a nuovi progetti, esibendosi anche con il suo quartetto acustico e con diversi ensemble. Compone musica per film e spettacoli di danza. È la direttrice artistica del Tinos World Music Festival.

**Peppe Frana.** Dopo gli inizi alla chitarra elettrica viene folgorato dall'interesse per le musiche modali extraeuropee attraverso la musica di Ross Daly e intraprende lo studio dell'oud turco e di altri cordofoni a plectro durante frequenti viaggi in Grecia e in Turchia, dove frequenta alcuni tra i più rinomati maestri: Yurdal Tokcan, Omer Erdogdular, Murat Aydemir, Daud Khan Sadozai, Ross Daly stesso. Dall'incontro con i membri dell'Ensemble Micrologus scaturisce l'interesse per la musica del medioevo europeo e per il liuto a plectro, di cui diventa presto uno dei più apprezzati solisti e insegnanti, specializzandosi nel repertorio trecentesco italiano. Dal 2013 al 2015 studia liuto medievale presso la Schola Cantorum Basiliensis sotto la guida di Crawford Young. È laureato con lode in filosofia presso l'Istituto Universitario "L'Orientale" di Napoli. Collabora stabilmente con molteplici artisti e progetti musicali nell'ambito della musica antica, orientale ed extracolta e svolge una florida attività concertistica in tutto il mondo. È il direttore artistico di Labyrinth Italia.

**Ciro Montanari** dopo le prime esperienze giovanili come cantante rock in diverse band romagnole, sente una affinità crescente per il mondo musicale orientali. All'età di ventidue anni inizia lo studio delle percussioni indiane (tabla) con l'illustre musicista Pandit Sankha Chatterjee, ex professore alla Rabindra Bharat University di Calcutta (India). Per circa vent'anni vive tra l'Italia e l'India (Calcutta) per imparare con l'approccio tradizionale, in Germania e in Italia per seguire i suoi seminari, presso la "Fondazione Giorgio Cini" di Venezia e attraverso l'Associazione Narada Studio.

Dal 2005 al 2009 ha frequentato i corsi sulle "Tradizioni Musicali Extraeuropee" presso il Conservatorio Arrigo Pedrollo di Vicenza sotto la direzione del M° Federico Sanesi, allievo di Pandit Sankha Chatterjee dal 1980 e dedito da più di trent'anni alla ricerca e all'integrazione di diversi linguaggi musicali, approfondendo la conoscenza della musica classica indostana e acquisendo le abilità tecniche necessarie per poter intraprendere la carriera di musicista.

Ha lavorato come musicista in Europa, Maghreb, Medio Oriente e India. Ha collaborato a vari progetti artistici e suonato in varie istituzioni accademiche e prestigiosi World Music Festival.



# INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"  
invertice@chigiana.org  
Linea dedicata +39 0577 220927

★ **DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA** ★

**SCOPRI COME SOSTENERCI** <https://www.chigiana.org/sostieni>

**DONA ORA** <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>